

giori esponenti italiani della corrente artistica oggi comunemente definita "gotico internazionale", che coincide in Firenze con la corrente "umanistica", avviata da Masaccio e proseguita con accenni di grande originalità e delicatezza di Frà Giovanni da Fiesole (Beato Angelico), del quale il museo conserva una precoce tavola cuspidata con la *Madonna dell'umiltà* eseguita verso il 1423, pervenuta dalla chiesa di Cedri, sulle colline pisane, nel secondo dopoguerra.

Fra gli artisti fiorentini usciti dalla tradizione delle botteghe trecentesche sono attestati Bicci di Lorenzo, cui è attribuita una *Santa Eulalia*, Lorenzo di Bicci, di cui è stato ricostruito un trittico con la *Madonna col Bambino e Santi*, e Neri di Bicci con una monumentale *Incoronazione della Vergine*. Attestati anche pittori provenienti dall'estero come il portoghese Alvaro Pirez di Evora, attivo a Pisa e a Volterra nel III/IV decennio del secolo.

Della seconda metà del secolo sono ben documentati nel museo pittori quali Domenico Bigordi detto il Ghirlandaio e Benozzo di Lese noto a tutti come Benozzo Gozzoli. Del primo, pittore neoplatonico della corte di Lorenzo de' Medici, sono presenti due tavole raffiguranti *Madonna col Bambino e Santi* (Sacre Conversazioni), databili tra l'VIII e il IX decennio del secolo.

A Benozzo Gozzoli, brillante interprete delle novità prospettico/rappresentative teorizzate e introdotte da Leon Battista Alberti e Piero della Francesca, attivo nel cantiere del Camposanto tra il 1468 e il 1495, si devono una *Madonna con Bambino e Santi*, una *Crocifissione e Santi*, una *Madonna col Bambino, S. Anna e donatrici*, eseguite tra il settimo e l'ottavo decennio del XV secolo e resti di affreschi e sinopie del convento pisano di San Domenico.

LA SCULTURA DEL QUATTROCENTO

Per i secoli XV e XVI sono esposte importanti opere che attestano il diffondersi a Pisa, dopo la conquista fiorentina (1409), della scultura che fa capo in primo luogo a Donatello.

Del maestro il Museo di San Matteo conserva il prezioso *busto-reliquiario di S. Lussorio* realizzato intorno al 1427 per la chiesa fiorentina di Orsanmichele e donato dai Medici alla chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri nel corso del XVI secolo. L'opera testimonia la precoce elaborazione da parte di Donatello di una ritrattistica attenta ai caratteri individuali. L'originalità del bustoreliquiario, primo ritratto moderno della storia dell'arte, è evidente fin dalla tecnica impiegata. Infatti se in genere gli oggetti di questo tipo ricorrono alla tecnica dell'argento sbalzato, il capolavoro pisano è realizzato in bronzo fuso cesellato e dorato a fuoco. L'intensità e la precisione ritrattistica hanno fatto supporre che con buone probabilità si tratti di un autoritratto dell'artista.

Tra gli artisti fiorentini si registra la presenza nel museo di opere di Michelozzo, ricordiamo lo stucco modellato raffigurante la *Madonna con Bambino* (1430 circa);

di Andrea Della Robbia e dei loro imitatori tardo quattrocenteschi, di Desiderio da Settignano, di Andrea Guardi e dell'ambito di Jacopo Rustici e del Verrocchio. Di Andrea della Robbia è presente un bassorilievo in terracotta invetriata nei colori bianco, azzurro e oro con la *Madonna adorante il Bambino*, di rara iconografia e di Benedetto Buglioni un tondo in terracotta policroma invetriata, con la *Madonna col Bambino e angeli entro ghirlanda di fiori e frutti* tipica della tradizione robbiana.

CORRIDOIO CENTRALE LA SCULTURA LIGNEA

Il Museo Nazionale di San Matteo annovera importanti esemplari di scultura a bassorilievo e a tutto tondo in legno, di cui sussistono in Italia non molti esemplari medievali. Gli esemplari conservati al San Matteo datano dal XIII al XV secolo: Madonne, Santi o gruppi di Annunciazioni che andavano a decorare gli altari e il presbiterio delle chiese, e che potevano anche essere trasportate in processione, nonché impiegate nelle Sacre Rappresentazioni.

Uno dei pezzi più antichi (fine XIII secolo) è una *Madonna col Bambino*, opera di scultore francese, in cui la postura, il tipo di panneggio e i tratti del volto rivelano la netta influenza della scultura gotica (lignea e eburnea) d'oltralpe.

Le opere più notevoli sono pertinenti al Trecento e ai primi anni del Quattrocento. *L'Annunciazione, la Santa monaca, l'Angelo Annunciante* (secondo/terzo decennio XIV secolo) in legno policromato e dorato, attribuiti all'architetto e scultore Lupo di Francesco, consentono ancora oggi di apprezzare la fase della stesura sul legno di strati di gesso e colla che preparavano la scultura ad accogliere i pigmenti riproducenti con assoluta fedeltà la preziosità delle stoffe dell'epoca.

Anche *l'Angelo Annunciante* di Andrea Pisano, della metà del XIV secolo, conserva tracce della raffinatissima cromia che decorava la veste; la perizia tecnica con cui lo scultore riesce a modellare il legno è evidente nella ampie falcate del manto e nel lembo che ricade sulla spalla destra, tanto sottile da simulare la stoffa.

Di intensa drammaticità sono le bellissime statue dolenti della *Madonna e di San Giovanni* (1403/1407), anch'esse in legno policromato e dorato, opera del senese Francesco di Valdambino (noto fra l'altro per l'amicizia e la collaborazione con Jacopo della Quercia; nel 1401 fu invitato a partecipare insieme ad esso al concorso per la realizzazione delle porte bronzee del Battistero di Firenze) che nell'attività pisana assimila ampiamente i linguaggi della tradizione locale, in particolare i modi di Nino Pisano di cui ripete l'iconografia e l'impostazione. Facenti probabilmente parte di un disperso gruppo di Deposizione o di Compianto a tre figure, i dolenti stanno a testimoniare la persistenza di questo soggetto iconografico, anche se in forma semplificata, fino ai primi anni del XV secolo. La Madonna ed il San Giovanni vivono